

Città di Ravenna



**Trascrizione Seduta
- Commissione Consiliare 3 -
C.C.A.T. Urbanistica, Rigenerazione Urbana,
Agricoltura e Agroalimentare
del 09 Febbraio 2026**

[Il verbale si compone di NR. 21 pagine compresa la copertina e dichiarazione finale e sono numerate da 1 a 23]

**VERBALE COMMISSIONE****APPROVATO IN C. 3 IL 16/02/2026**

In data **lunedì 09 febbraio 2026, alle ore 15:00** si è tenuta, presso la sala Aula Consiliare dell'ente Comune di Ravenna, la riunione "**Commissione Consiliare 3**" dell'organo **COMMISSIONE 3 - C.C.A.T. Urbanistica, Rigenerazione Urbana, Agricoltura e Agroalimentare**

per discutere il seguente O.d.G.:

- 1) Eventuale approvazione di verbali di sedute precedenti;
- 2) Proseguimento illustrazione e votazione delle osservazioni presentate al **PUG riassunto parzialmente con Delibera di Giunta n. 536 del 5/11/2024**, come dal seguente elenco:
Esame delle osservazioni testuali degli uffici agli elaborati della VALSAT e alla relazione di SQUEA
- 3) Varie ed eventuali.

PRESIDENTE: Igor Bombardi**ASSESSORE:** Massimo Cameliani**PRESENTI PER L'UFFICIO:** Ing. Daniele Capitani, Prof.ssa Ing. Elisa Conticelli, Ing. Francesca Palmieri

ESPERTI ESTERNI: Dott.ssa Donatella Iseppi (per il gruppo Forza Italia), Arch. Vittorio Valentini (per il gruppo Ancisi – Lista per Ravenna), Arch. Paolo Focaccia (per il gruppo Partito Democratico), Arch. Guido Guerrieri (per il gruppo Progetto Ravenna), Arch. Giuseppina Pettinato (per il gruppo Ama Ravenna) Geom. Valerio Calistri (per il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra), Ing. Andrea Barbieri (per il gruppo La Pigna-Città, Forese e Lidi), Alessandro Garofalo (per il gruppo Lista per Ravenna – Lega – PDF), Arch. Roberto Scaini (per il gruppo Partito Repubblicano Italiano), Benedetti Gianluca (per il gruppo Viva Ravenna).

SEGRETARIO: Caterina Gramantieri**Presiede la seduta il Presidente di Commissione: BOMBARDI Igor.****Il Presidente della Commissione 3 procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.**

Cognome e Nome	Delegato	Gruppo	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia	x (remoto)	15:39	17:17
Ancisi Alvaro		Ancisi – Lista Per Ravenna	x	15:14	17:17
Bombardi Igor		Partito Democratico	x	15:00	17:17
Donati Filippo		Viva Ravenna	/	/	/
Esposito Domenico Antonio		Partito Democratico	x (remoto)	15:00	17:17
Fabbri Guido		Partito Democratico	x	15:00	17:17
Francesconi Chiara		Progetto Ravenna	x (remoto)	15:00	17:17
Gallonetto Igor		Movimento 5 Stelle	x (remoto)	15:00	17:17
Grandi Nicola		Fratelli d'Italia	x (remoto)	15:00	17:17



Moretti Pietro Maria		Fratelli d'Italia	x (remoto)	15:24	17:17
Perini Daniele		Ama Ravenna	x (remoto)	15:15	17:17
Spadoni Gianfranco		Lista per Ravenna – Lega – PDF	/	/	/
Staloni Nicola		Alleanza, Verdi e Sinistra	x (remoto)	15:00	17:17
Stucci Francesco		Partito Repubblicano Italiano	x (remoto)	15:00	17:17
Verlicchi Veronica		La Pigna-Città, Forese e Lidi	x (remoto)	15:00	17:17

I lavori hanno inizio alle ore **15:09**

Punto 1 all'O.d.G.: Eventuale approvazione di verbali di sedute precedenti.

Il Presidente:

Prima di dar avvio ai lavori abbiamo due **verbali da portare in approvazione dell'Assemblea**. Sono i verbali relativi alle sedute del 30 gennaio e del 2 febbraio. Come sempre, trascrizione completa della seduta.

Chiedo se vi sono astenuti o contrari? Li diamo quindi per approvati. Grazie.

Passo quindi la parola all'Ingegnere Capitani per l'avvio dei lavori. Prego.

Punto 2 all'O.d.G.: Proseguimento illustrazione e votazione delle osservazioni presentate al **PUG riassunto parzialmente con Delibera di Giunta n. 536 del 5/11/2024**, come dal seguente elenco:

Esame delle osservazioni testuali degli uffici agli elaborati della VALSAT e alla relazione di SQUEA

Ingegnere Capitani:

Salve, buon pomeriggio a tutti. Oggi affrontiamo le **osservazioni dell'ufficio rispetto alla tema della VALSAT, e anche quelli rispetto alla relazione di SQUEA, quindi strategia per la qualità urbana ecologica e ambientale**. La Professoressa Conticelli è qui con noi per il tema relativamente alla VALSAT. La VALSAT è una tematica, tra virgolette, specialistica, senza virgolette, e quindi abbiamo preferito conferire incarico all'Università di Bologna, nello specifico alla Professoressa Conticelli per affrontare questa tematica. Quindi io lascerei la parola direttamente a lei, poi dopo quando avrete finito la trattazione di questo punto affronteremo il tema della relazione di SQUEA che invece faremo noi come ufficio grazie alla mia collega Francesca Palmieri, Ingegnere, che relazionerà su questo punto, fermo restando che poi mi inserirò anch'io in un commento più generale sulla SQUEA. Quindi adesso lascerei la parola, se siete d'accordo, alla Professoressa Conticelli.

Il Presidente:

Certamente. Salutiamo l'Assessore Cameliani che è arrivato e anche il Consigliere Ancisi qui in sala. Professoressa, le ho aperto il microfono, spero ci senta.

Professoressa Conticelli:

Buon pomeriggio. Grazie dell'invito e quindi io, se volete, posso condividere il documento. Procedo.

Ingegnere Capitani:

Sì, sì, Elisa, condividi.



Professoressa Conticelli:

Volevo avere a fianco... riuscire a farvi vedere anche i commenti perché se ritenete opportuno la scorrerei andando direttamente alle revisioni che vengono richiamate nel testo perché è molto lungo quindi andrei subito... eccomi, mi posiziono. Allora, qui abbiamo alcune revisioni dovute a un aggiornamento dell'indice, quindi vado velocemente ai primi punti, insomma, interessanti. Queste revisioni che vedete, faccio subito una precisazione, sono dovute, questa in particolare, a un aggiornamento dei richiami automatici nel testo e quindi di fatto non sono nessun tipo di revisione, però le guardiamo tutte in modo che non ci siano fraintendimenti. Quindi questa non è da ritenersi una revisione al testo. Purtroppo sì, sono aggiornamenti che fa in automatico il file, mentre la prima che abbiamo qui davanti riguarda in qualche modo il richiamo nella VALSAT. Questo è il capitolo legato in qualche modo alla descrizione di come si è arrivati alla definizione della strategia partendo dalle analisi di quadro conoscitivo che sono di tipo diagnostico, immagino che queste questioni siano già state, insomma, affrontate e richiamate anche nelle sedute precedenti. Pertanto qui abbiamo una tabella riassuntiva di quelli che sono gli obiettivi strategici e i lineamenti strategici che sono stati definiti e predisposti anche con il supporto della valutazione di sostenibilità ambientale e di fatto quelli che vedete qua sono delle revisioni alle descrizioni dei lineamenti strategici in questo caso che, appunto, sono già stati oggetto di descrizione o saranno oggetto di descrizione se affronterete il tema della SQUEA. Però di fatto questo è un aggiornamento dovuto a un aggiornamento del documento di riferimento, quindi della SQUEA. Quindi qua vediamo velocemente alcuni aggiustamenti di tipo testuale. Procedo. Ecco, qui abbiamo un, diciamo, possiamo chiamarlo un refuso, non è neanche stato definito, insomma, indicato, cioè non è oggetto di osservazione. Invece vediamo qui una prima osservazione che riguarda, diciamo, l'adozione delle misure di salvaguardia che erano relative al piano speciale. Quindi questo è un richiamo che era riferito alla entrata in vigore del piano speciale, emanato a seguito, appunto, delle alluvioni del 2023-2024. In realtà questo richiamo dovrà essere aggiustato in quanto sono entrate in adozione le nuove mappe del rischio e della pericolosità del PGRA, per cui questo punto dovrà essere aggiornato per il fatto che, appunto, ci sono state delle chiamiamole novità in tema appunto di iter anche approvativo di questi riferimenti normativi di pianificazione. Perché, appunto, queste sono state osservazioni in qualche modo recepite in maniera definitiva definite a settembre mentre le mappe sono state adottate a dicembre dello scorso anno. Vado ancora avanti sempre con questa modalità che spero non sia troppo fastidiosa. Questo è un punto della VALSAT in cui si va a definire, siamo sempre vicino all'integrazione che vedevamo prima, scusate non vi ho contestualizzato in maniera esatta questa parte della VALSAT, siamo nella parte che prevede la verifica della coerenza esterna cioè la valutazione prende in esame tutti quelli che sono dei riferimenti in particolare di pianificazione di tipo sovraordinato a cui il piano deve poi risultare coerente, pertanto c'è stata una disamina di tutti questi riferimenti che diventano anche riferimenti che indirizzeranno poi la strategia in un'ottica di coerenza di politiche di pianificazione ai vari livelli. Pertanto oltre a questo tema che abbiamo appena visto abbiamo anche un perfezionamento di quello che è stato un elenco individuato, in occasione dell'assunzione, relativamente a tutti quelli che sono quei piani o quelle strategie di livello o sovralocale o locale che hanno informato il piano e quindi in questo caso di fatto è stato reso maggiormente coerente l'elenco in quanto ad esempio il piano urbano della mobilità sostenibile o il PEBA non erano stati esplicitamente richiamati in questo elenco. Pertanto si è ritenuto opportuno operare una revisione per rendere maggiormente coerenti poi tutti i richiami che troviamo sia in VALSAT che anche nei documenti di piano. Proseguo. Se poi mi devo fermare per fornire chiarimenti insomma me lo dite.

Ingegnere Capitani:

Io direi Elisa vai fino in fondo come hai fatto anche l'altra volta.



Professoressa Conticelli:

Sì, poi mi dite. Ecco qui, queste sono tabelle che riprendono quell'elenco che vedevamo dei piani settoriali o generali che abbiamo esaminato e di fatto sulla base di questi sono stati costruiti degli obiettivi generali che, appunto, sono rappresentati da una serie di questi piani ed eventualmente dei target di riferimento che anche il PUG può, anzi, deve in qualche modo tenere in considerazione. Pertanto proprio in una logica di coerenza, come dicevo prima, anche quei piani che non erano stati chiaramente esplicitati sono stati inseriti anche in questo caso appunto nella tabella. Quindi con questo criterio sono stati effettuati tutti questi aggiornamenti. Qui, diciamo, ci sono appunto delle revisioni che saltano fuori in automatico che riguardano questioni puramente di formattazione del testo che non costituiscono osservazione. Proseguo. Siamo sempre in una situazione di questo tipo come quella che dicevo precedentemente. Anche questa è una matrice che è stata inserita, in realtà non ci sono osservazioni particolari in questo caso è semplicemente anche qui una questione di formattazione del testo. Anche qua c'è una di quelle revisioni automatiche che dicevo, vedete, sono legate a un tema di formattazione per cui il documento le recepisce come revisioni ma non sono osservazioni. Vediamo di procedere ancora. Ecco, in questo punto, faccio uscire il commento, siamo in un capitolo che è un adempimento che in sede di valutazione deve essere effettuato, cioè una sorta di dichiarazione di sintesi in merito al rispetto di vincoli e prescrizioni da parte del PUG. In questo punto è stato necessario modificare il testo a seguito dell'invio da parte del Parco del Delta del Po del parere cosiddetto VInCA, cioè anche qui c'è un adempimento importante, sottoporre il piano a una valutazione di incidenza per quelle che sono quelle aree del territorio particolarmente significative dal punto di vista ambientale e naturalistico. Voi avete un territorio molto ricco, quindi con zone individuate in maniera chiara e precisa con specifiche regolamentazioni. È previsto che il piano venga sottoposto a questa valutazione che è una valutazione preventiva che di fatto si sviluppa attraverso un iter che è cambiato recentemente. Quello che è stato effettuato è stata una richiesta di espressione da parte del Parco affinché venisse definito quanto il piano dovesse essere poi ulteriormente valutato, approfondito, analizzato in relazione agli impatti su questi territori di alto valore ambientale. Di fatto dal parere che è stato rilasciato emerge che il piano non ha impatti ritenuti critici sull'ambiente ma sicuramente si demanderà anche alla diciamo alla fase attuativa una verifica più precisa e puntuale di tutti quelli che sono gli interventi previsti in prossimità o all'interno di queste aree. Pertanto il testo che vedete qui è un testo che è stato rivisto alla luce del parere che è stato rilasciato da parte dell'ente Parco e quindi in particolare qui troviamo, mentre la parte verde del testo che vedevate prima è semplicemente stata spostata da qui per una questione proprio di lettura del capitolo, qui vediamo invece di fatto l'inserimento di quello che è l'espressione finale dell'ente Parco che, appunto, definisce che il piano sostanzialmente può avere appunto una valutazione conforme. Allo stesso tempo l'ente Parco ha fornito anche delle prescrizioni o comunque delle raccomandazioni per gli interventi futuri anche in relazione alla strategia del piano, no? Quindi in relazione agli obiettivi e ai lineamenti e quindi anche alle azioni che si possono prevedere all'interno di questi lineamenti sono state fornite alcune prescrizioni, indirizzi che vanno quindi tenuti in considerazione e che si è ritenuto opportuno esplicitare nel documento di VALSAT in modo tale che siano espressamente dichiarate anche qui. Quindi tutto questo testo che vedete io non andrei nel merito, è veramente una un trasferimento di informazioni che abbiamo ottenuto nel parere, si vanno a dare queste prescrizioni che sono un po' articolate però, insomma, niente di critico, ecco, diciamo così. Procedo. Qui siamo arrivati in una parte della VALSAT che è legata alla verifica delle dotazioni territoriali, quindi un adempimento importante in particolare in questo punto sono state aggiunte alcune parti che vediamo qui descritte in termini di motivazione, di fatto è stato insomma come immagino sappiate, emanata la norma cosiddetta sul "Salva Casa" che di fatto aveva individuato la possibilità di alcune deroghe relative ad interventi su edifici esistenti in particolare frazionamenti quindi interventi, cosiddetti, anche minori se vogliamo aveva dato la possibilità di derogare sul numero dei parcheggi pertinenziali quindi parliamo di parcheggi privati. Si è ritenuto importante a questo punto dare una raccomandazione cioè in relazione poi anche a quello che è una dotazione di parcheggio pubblico che rischia di essere utilizzata anche a fini di parcheggio, anche come se fossero parcheggi privati perché non avendo questa



dotazione garantita poi tutta la domanda si riversa su quella che è la dimensione pubblica della dotazione. Quello che è stato inserito quindi è intanto la limitazione di questa possibilità soprattutto nelle zone a vocazione turistica, quindi in particolare lungo la costa, per evitare che i parcheggi pubblici poi risultino insufficienti. Pertanto non si ritiene opportuno che vengano aumentate le dotazioni di parcheggio pubblico ma delle due di limitare in qualche modo questa deroga sostanzialmente a quella che è invece una richiesta di parcheggi pertinenziali. Anche qui è una revisione proprio molto banale nel senso che è più corretto far riferimento a verifica di assoggettabilità o VALSAT per accordi operativi perché, appunto, è una doppia possibilità che la norma ormai cioè la Legge 24 disciplina quindi era più opportuno fare un richiamo di questo tipo invece che solo la semplice VALSAT quindi questa è proprio un aggiustamento testuale assolutamente non rilevante. Questo è un punto, andiamo un attimo su giusto per farvi vedere dove siamo, siamo nella parte che la VALSAT dedica alla verifica degli scenari di piano, cioè è stata definita questa tabella matrice che mette in relazione gli obiettivi strategici, i lineamenti e le relative azioni con quelle che potrebbero essere viste delle matrici ambientali territoriali in modo da andare a incrociare quelle che potrebbero essere delle situazioni o favorevoli, positive, lo vedete in verde, oppure quelle che meritano un'attenzione particolare perché potrebbero comportare delle situazioni di non sostenibilità. Di fatto su questa tabella è stata fatta un'operazione, diciamo, di coerenza testuale, richiamando esattamente la nuova dicitura di quegli obiettivi o lineamenti che erano stati modificati nel corso delle osservazioni e che quindi qui devono trovare, insomma, la corretta esplicitazione, un po' come vedevamo all'inizio nell'altra situazione in cui appunto si definiva la tabella dei lineamenti, degli obiettivi strategici. C'è anche l'opzione in cui è stato in qualche modo aggiunto o comunque si è ritenuto opportuno isolare alcuni temi rendendo esplicita una specificazione e quindi anche in questo caso è stata aggiornata la tabella. Quindi di fatto su questa tabella noi vediamo semplicemente aggiornamenti dovuti a una richiesta di variazione in sede di osservazioni che, appunto, qui è stata recepita. Di conseguenza, anche in funzione di quelle che sono stati degli aggiustamenti anche all'interno della definizione delle diverse azioni e via dicendo, anche in questa parte qui dove si richiamano quelle azioni che, per capirci, in questa tabellina magari erano state individuate come da tenere sotto osservazione e per queste, appunto, sono state esplicitate alcuni aspetti, alcune misure di sostenibilità da tenere in considerazione nello sviluppo di queste azioni. Pertanto qui vediamo qualche aggiustamento testuale proprio legato a una maggiore coerenza con quella che era la definizione dell'azione o aggiornamenti che sono stati effettuati nell'impalcato della strategia. Anche qui non so, non entrerei troppo nel dettaglio, non ci sono cose veramente significative da mettere in evidenza. Ecco, forse la cosa un po' più significativa è questa esplicitazione, cioè le misure e condizioni di sostenibilità legate al progetto "Cardine Darsena di città" che in fase di assunzione era stato definito ma non nei termini così specifici come lo vediamo adesso nella disciplina, pertanto si è, diciamo, esplicitato quello che può essere una misura specifica per questo importante progetto urbano che avrà, auspicabilmente, una sua attuazione nel tempo e di fatto qui si riprende quello che poi troviamo anche nella disciplina, ovvero la possibilità di ovviamente andare con permesso di costruire convenzionato qualora si effettuassero interventi coerenti con il masterplan del progetto "Cardine" e si richiede in aggiunta che anche questi piccoli progetti comunque cerchino di garantire una relazione, una connessione ottimale con quelli che sono i tessuti esistenti circostanti l'area della Darsena, quindi un'ulteriore attenzione affinché ci sia una riconnessione ottimale di questi elementi che piano piano ci si immagina verranno aggiunti all'interno di questa importante area però in un'ottica di piena coerenza, di quadro coerente sia con il contesto circostante ma anche con il progetto, diciamo con il masterplan, chiamiamolo così, più che progetto. E quindi ecco un richiamo specifico anche a questo aspetto. Questo aggiornamento, questa revisione è di fatto un mero aggiornamento relativo al calcolo quantitativo del 3% che, appunto, in fase di osservazioni e di revisione anche di quella che è la tavola dei tessuti, chiaramente ha subito degli aggiustamenti e qui si è cercato di fornire l'ultimo numero che era, insomma, vigente, disponibile a settembre 2025. Vado oltre. Qui c'era un mero rifiuto. Qui, ecco, siamo in una parte abbastanza corposa che è la parte della valutazione in cui si affronta il tema dell'orientamento rispetto all'uso del 3%. Sappiamo che nel piano urbanistico non prefigura, non deve



prefigurare l'individuazione delle aree in espansione che erodono il 3%, la VALSAT però può cercare di dare degli indirizzi che orientino l'uso del 3%, quindi individuando quelle situazioni più favorevoli all'uso del 3%. In realtà qui troviamo diversi aspetti. Un primo aspetto che è stato inserito è legato sempre al tema delle aree a rischio. Nel piano straordinario era stata prevista la possibilità, anzi la necessità di individuare delle aree in cui delocalizzare eventualmente quegli edifici che, appunto, erano sottoposti a rischi molto elevati. Nella VALSAT si raccomanda che queste delocalizzazioni vadano a in qualche modo saturare prioritariamente quelle aree libere di tipo pubblico che sono principalmente all'interno del territorio urbanizzato o eventualmente contigue ad esso, proprio in una logica di riduzione del consumo di suolo. Quindi, se si devono delocalizzare degli edifici, la priorità va data alle aree ospitanti all'interno del territorio urbanizzato. Vado ancora avanti. Anche qui c'è, diciamo, un aggiustamento testuale che era in qualche modo utile aggiungere nel testo ma niente di rilevante. Infine, direi che siamo verso la fine. Qui c'era un mero refuso che non era da tenere in considerazione, mentre qui ecco non vedete una revisione su questa tabella, ma potete considerare questa tabella ampiamente rivista e riguarda quelli che sono gli indicatori di piano. Come vedete nel commento, di fatto c'è stato un processo di aggiustamento di quelli che sono gli indicatori che serviranno per monitorare lo stato di attuazione del piano e quindi si useranno indicatori di piano che aiuteranno poi a loro volta a definire se il piano è in una condizione di sostenibilità o meno perché vanno a concorrere poi anche alla variazione di quelle che sono condizioni di contesto. Di fatto quello che è stato fatto su questo indicatore è stata una loro verifica in ordine alla reale possibilità di monitorare certi indicatori, perché è inutile inserire degli indicatori che l'Amministrazione non ha la possibilità di monitorare direttamente o indirettamente acquisendo dati da enti terzi e quindi è inutile inserirli, non servono di fatto a nulla. C'è stata anche una valutazione di quelle che sono delle cadenze di monitoraggio credibili anche in relazione all'organizzazione interna degli uffici e quindi si è arrivati alla definizione finale del set di indicatori necessari per andare a misurare lo stato di attuazione di fatto delle azioni di piano. Stessa cosa è stata fatta sugli indicatori di contesto. In questo caso la differenza tra questi due set di indicatori è che, come dicevo, con gli indicatori di piano ho la possibilità di misurare lo stato di attuazione in relazione alle azioni presenti nella strategia. Gli indicatori di contesto mi aiutano a misurare delle grandezze prevalentemente di tipo ambientale territoriale che indirettamente, più o meno indirettamente, vengono influenzate da quelle che sono le trasformazioni sul territorio. Quindi quelli di contesto sono indicatori che catturano, appunto, condizioni al contorno, ma che sono molto importanti perché molto spesso su questi sono poi impostati dei target, li abbiamo richiamati precedentemente, e quindi il piano va a concorrere al raggiungimento o il non superamento di determinati target imposti a volte, molto spesso, anche da piani sovraordinati. Pertanto, similmente agli indicatori di piano, sono stati verificati, insomma, la possibilità reale di ottenere queste informazioni anche da altri enti, ad esempio ARPAE nei suoi monitoraggi periodici, in modo tale da... anche qui, l'obiettivo è trovare degli indicatori che sappiamo, siamo in grado di monitorare, su cui possiamo acquisire dati con una certa facilità e che possono essere rilevanti per noi, per l'attuazione del piano. Di conseguenza, anche qui non vedete... sì, vedete qualche revisione in questo caso perché, appunto, era più facile riuscire a tenere tutto insieme, vedere anche quello che cambiava. Questa è una tabella molto grande, adesso vi faccio vedere, non so cosa si vedrà, scusate, ma di fatto è quella tabella che tiene insieme le azioni, quindi le strategie, gli obiettivi, i lineamenti, azioni, gli indicatori di piano che abbiamo visto in tabella ma qui vediamo associati alle singole azioni e gli indicatori di contesto che vado anche qui a vedere in relazione in particolare ai lineamenti strategici che vado a considerare. Quindi questa tabella riesce a tenere insieme tutto il meccanismo di monitoraggio sostanzialmente, finendo proprio anche per esplicitare quelli che sono dei target di riferimento. Quindi anche qui vediamo qualche aggiornamento che è stato necessario individuare in questa tabella, appunto anche quando è stata aggiunta una nuova azione, modificato il testo, vediamo tutte le revisioni e di conseguenza abbiamo il quadro completo di tutta la situazione. Direi che le revisioni sono finite, qui abbiamo alcuni allegati che sono poi richiamati nel testo, ma direi che non c'è altro. Quindi questo è quanto da parte mia. Ovviamente sono a disposizione per rispondere eventuali dubbi o domande.



Il Presidente:

Grazie, ringraziamo la Professoressa Contecelli per la sua esposizione. Non so se l'Ingegnere Capitani ha necessità prima di passare la parola al dibattito dei Consiglieri e degli esperti, mi dice di no, quindi ho prenotato in questo momento l'Architetto Pettinato a cui vado a dare la parola. Prego Architetto.

Architetto Pettinato:

Grazie Presidente. Purtroppo ho poche cose da dire perché intanto il tema era molto interessante per cui siccome non riuscivo a vedere le slide, cercavo in qualche modo di avere delle informazioni maggiori per poterle vedere. Poi mi hanno dato le indicazioni corrette per cui sono riuscita a seguire, solo questo. Grazie. Comunque le variazioni sono variazioni effettivamente che in un documento quando si avvia proprio la stesura del documento sono poi quasi naturali, per cui grazie comunque. Era questo.

Il Presidente:

Grazie Architetto. Ha chiesto la parola l'Architetto Paolo Focaccia. Prego.

Architetto Focaccia:

Sì, anch'io solo un chiarimento molto pratico. Dunque, intanto anch'io sottolineo l'interesse e anche il fatto che al di là di possibili polemiche, non entro nel dibattito politico, ma il fatto di avere un monitoraggio costante credo sia l'elemento importante scientificamente fondato al di là di ogni possibile opinione, confronto politico liberissimo che ci sarà. Questo perché ci consente di monitorare con dati scientifici periodici una serie di impatti di quello che è l'attuazione di tutto quello che oggi stiamo pensando e definendo nel piano. Quindi per me questo è un dato essenziale di qualità del piano. Quindi la sottolineatura sull'elemento di importanza del monitoraggio di una serie di dati, ripeto, su basi scientifiche perché anche gli ultimi, diciamo, confronti sul consumo di suolo spesso erano stati fatti su dati molto poco scientifici. Io sottolineo questo a beneficio di tutti e di tutte le opinioni possibili. Invece il dato pratico è vedo delle cadenze triennali eccetera, come chiedo anche agli uffici, immagino se lo siano già immaginato, come verranno rese pubbliche e con quale metodologia poi si avrà contezza degli aggiornamenti, ecco.

Il Presidente:

Grazie Architetto. Prima di dare la parola all'Ingegnere chiedo se vi sono altri... Ancisi a lei.

Commissario Ancisi:

Non ho dubbi che sia un lavoro apprezzabile e anche migliorativo rispetto alla proposta di piano pubblicata e sottoposta alle osservazioni di chiunque. Vagamente mi pare di aver capito però che una parte di queste revisioni non sia contenuta all'interno di osservazioni depositate nei tempi dovuti al piano pubblicato, che siano avvenute successivamente. Ad esempio, è probabile che anche il parere del Parco del Delta sia avvenuto dopo. Pur apprezzando che sia stato fatto tutto a fin di bene, specialmente bene ambientale, ecologico, non è proprio una procedura lineare rispetto alla Legge 24, nel senso che queste variazioni introdotte con attività del Comune stesso di Ravenna, che è quello che ha proposto il piano, modificandolo, diciamo, in meglio, non voglio metterlo in discussione qui, sia avvenuto sottraendo però queste parti alle osservazioni di chiunque. Continuo sempre a citare testualmente quello che dice la Legge 24, che non è una procedura apprezzabile. Però, se non ho capito bene, come al solito, sarete in grado di correggermi.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Ancisi. Vi sono altri Consiglieri o Consigliere che desiderano intervenire? In caso, restituisco la parola all'Ingegnere Capitani e alla Professoressa Conticelli se possono fornire risposte.



Geometra Calistri:

Presidente, mi sente? Sono Calistri.

Il Presidente:

Sì.

Geometra Calistri:

Non riesco a prenotarmi, mi scuso se l'ho interrotta vocalmente, se posso.

Il Presidente:

Prego, prego, le do la parola Geometra.

Geometra Calistri:

Grazie. Mi riallaccio alla domanda che ha fatto l'Architetto Focaccia sul monitoraggio di questo piano. Volevo chiedere se c'era la possibilità, eventualmente, se ci fosse la necessità, di fare un monitoraggio in tempo reale. Mi spiego: siccome ci sono, a parte gli indicatori magari che non competono al Comune di Ravenna, però per quelli del Comune di Ravenna, se ci fosse l'esigenza di fare un monitoraggio dopo un anno, un anno e mezzo, due, il Comune ha, diciamo, tutte le basi per poterlo fare oppure, passati i tre anni, gli uffici, insomma, si mettono a fare il monitoraggio? Grazie.

Il Presidente:

Grazie a lei. Se ci sono altri che non riescono a prenotarsi su Consigli Cloud ma desiderano fare qualche richiesta di chiarimento, possono intervenire. Ridò la parola al momento all'ingegner Capitani. Prego.

Ingegnere Capitani:

Sì, allora, provo ad andare per ordine, partendo dalla fine, così mi collego anche alla prima delle osservazioni e per ultimo lascio la risposta all'osservazione del Consigliere Ancisi che è più articolata. Per quanto riguarda il monitoraggio, anche il piano stesso dice che ogni tre anni si procede al monitoraggio, ma non perché vogliamo fissare un termine che sia né troppo lontano né troppo vicino. Tenete conto che per maturare degli effetti il piano deve poter lavorare, quindi se non abbiamo davanti qualche intervento avvenuto, chiaramente l'incidenza sui fattori e sui target che si sono presi a misura sostanzialmente non si percepiscono, non sono evidenti. Quindi un po' di vita di piano ci vuole per poter garantire delle oscillazioni rispetto ai valori di riferimento che ci siamo dati. Gli uffici, allora, sui target, sugli indicatori abbiamo lavorato in maniera tale che siano numeri che possiamo controllare e che abbiamo, non che dobbiamo andare a trovare in giro, che non sappiamo neanche dove sono ancora di casa o comunque sono enti molto lontani da noi che per raggiungerli ci vuole troppo tempo. Perché più è complicato il sistema di monitoraggio e più è alta la garanzia che non si monitorerà mai nulla. È brutto da dire, ma la sostanza poi diventa questa. Ricordiamoci che i nostri archivi comunali, di tutti i Comuni, sono pieni di bei libroni di VALSAT con tanti sistemi di monitoraggio, poi non so in quanti casi effettivamente questo monitoraggio sia stato possibile fare, non per mancanza di volontà, ma perché proprio gli indicatori, quando si era alle prime esperienze di VALSAT, probabilmente per essere bravi, più bravi dei bravi, fondamentalmente si usavano anche dei valori da bibliografia che però non sempre erano raggiungibili poi fisicamente come banche dati. Quindi c'è stato questo lavoro da parte degli uffici per trovare indicatori che possiamo controllare nel tempo con una certa semplicità. È chiaro, rispondo ancora a Calistri, è chiaro che poi mano a mano che queste azioni vengono avanti, noi possiamo arricchire i nostri file, nel senso che non è che lasciamo stare così il mondo come sta e per tre anni arriva del materiale che non guardiamo e lasciamo lì ammucchiato in un angolo. No, nel senso che per fortuna abbiamo delle strutture tali per le quali riusciamo a tenere sott'occhio questo risultato in maniera tale che sia



quasi un controllo in progress, nel senso che in qualche modo riusciamo a fare così un lavoro finale che non necessiti di troppo lavoro dopo i tre anni che magari deve, dove magari occorre mettere in fila tante questioni che ci vuol troppo tempo poi a farlo. E quindi da questo punto di vista penso di aver risposto alle domande fornite dagli esperti. Torno ad Ancisi. Il parere della VInCA, Ancisi, non è paragonabile ad un'osservazione in senso stretto che faccio ai privati. Il parere della VInCA è il parere del Parco. È vero che la richiesta parte in contemporanea, anzi parte anche dopo, non in contemporanea, della partenza dell'osservazione, ma il parere del Parco l'abbiamo semplicemente ritenuto e per forza di cose va inserito nella VALSAT perché poi tutto questo materiale va al CUAV per l'esame, appunto, completo. Quindi la VInCA è un atto dovuto, è un atto che occorre mettere in campo in questa fase del piano e quindi è stato inserito all'interno del materiale. Poi eventualmente lascio la parola anche alla Professoressa Conticelli, più esperta della disciplina rispetto a me, in quanto io non è che posso sapere di tutti i colori, però così è. Non vedo nulla di scabroso, fatemi usare questo termine improprio rispetto al fatto che sia arrivato il parere della VInCA, che è un parere dovuto, un parere del piano e arriva nei tempi che arriva e viene inserito in VALSAT, cosa che deve essere fatta. Elisa, ti chiedo supporto su quest'ultima cosa se c'è qualcosa di più specifico da tenere in considerazione, grazie.

Professoressa Conticelli:

Sì, abbiamo ritenuto fosse anche a beneficio di tutti avere già in chiaro, mettiamola così, già integrato questo parere perché va recepito, per cui molto meglio avere già queste raccomandazioni all'interno del testo della VALSAT in modo da avere tutto lì dentro, mettiamola così. Non si poteva, diciamo, sottrarsi in qualche modo al fatto di tenere in considerazione questo parere, per cui sembrava la cosa più anche a favore di chi poi avrebbe preso visione del piano.

Il Presidente:

Grazie Professoressa, grazie Ingegnere. Ancisi ha chiesto la parola. Prego Consigliere.

Commissario Ancisi:

Non c'è niente di scabroso. Io mantengo le mie idee. Cioè che il piano proposto è un piano proposto dalla Giunta Comunale di Ravenna e la Giunta Comunale, poi magari questo non interessa tanto ma qui siamo in sede politica, politico-amministrativa meglio, perché io non parlo mai di politica se non sono sicuro di avere anche il supporto amministrativo a quello che dico, forse sarò presuntuoso oppure una mosca bianca. Il PUG riassunto è stato tenuto in naftalina per due anni cioè da quando la Giunta Comunale decise di sospendere le osservazioni al PUG assunto a tempo indeterminato e non avrebbe potuto, perché in quel momento, in quella fase del procedimento, sarebbe stata obbligata già a riportare tutto in Consiglio Comunale. Piano assunto e quindi osservazioni che c'erano, non so, 405 mi pare. Bene. La Giunta ha impiegato tutti i 60 giorni che aveva a disposizione per dilatare i tempi di presentazione delle osservazioni, esauriti i quali doveva pubblicare, insomma, il piano e poi una volta raccolte le osservazioni esprimere il suo parere di decisione sulle osservazioni e consegnare il pacco finalmente al Consiglio Comunale, poveretto. Non lo dico io, non lo dico perché mi sento poveretto io, ecco. In Italia, non a Pietroburgo, il Consiglio Comunale è l'organo principe dei Comuni, degli Enti Locali, Sindaco e Giunta sono organi esecutivi, ed è organo anche di Governo, benché la regione nella sua Legge 24 abbia distinto chiamando organo di Governo la Giunta e organo consiliare il Consiglio. Questa è addirittura... non mi viene una parola tenera, ecco, insomma. Basta leggere il Testo Unico degli Enti Locali. Sono organi di Governo tutti e tre. Quello prioritario è il Consiglio Comunale. Comunque questa Legge semplifica sottraendo poteri al Consiglio Comunale, ma almeno quei pochi che gli ha lasciato la Giunta li avrebbe dovuti rispettare. Siamo nella fase del PUG assunto. Dopodiché sospende a tempo indeterminato le osservazioni perché erano troppe. Cose che non si possono quasi riferire, cose da asilo, perché erano troppe, e non perché fosse già avvenuta l'alluvione, anche questa è una balla somministrata. L'alluvione è venuta dopo e semmai questa poteva essere una ragione per riaprire il piano, ma



solo per quelle parti, diciamo, interessate dall'alluvione. Vabbè, ha sospeso a tempo indeterminato le osservazioni, che quindi non ha fatto vedere al Consiglio Comunale. È una delle pochissime cose chiare della Legge ed è l'unica competenza effettiva che dà al Consiglio Comunale. Poi ci ha messo due anni prima di venir fuori col PUG riassunto e per farne sapere qualcosa anche in consiglio, ma ci ha messo due anni anche prima che fosse pubblicato. Avrebbe avuto tutto il tempo la Giunta Comunale di raccogliere tutte le osservazioni, comprese quelle del Parco del Delta e magari, per esempio, tutte le cose introdotte con la 419 che adesso vedo che è stata inventata un'altra osservazione da questa, comunque sorvoliamo, questo non è sostanza. Quindi tutto quello di bello, di appropriato, di dovuto, di correzione eccetera eccetera, il Comune l'avrebbe dovuto fare prima di pubblicare il piano e quindi raccogliere anche il parere del Parco del Delta, perbacco. Poi ho visto che c'è anche un'osservazione, non l'ho vista oggi, l'ho vista da tempo, del CUAV, che anche quello sarebbe stato dovuto... il Comune è parte anche del servizio del SUE. Ho visto anche le osservazioni della mobilità. Ecco, tutte queste cose il Comune avrebbe dovuto farle prima, aspettare 3 mesi in più, come mi diceva l'Ingegnere, sono stati necessari per rifinire, correggere, migliorare, cioè a fin di bene, per carità, a fin di bene, ma tutto questo è stato sottratto all'osservazione di chiunque e quindi all'osservazione di nessuno. Questo è 2 più 2 e 2 più 2 fa 4. Ci sono le Leggi che devono essere rispettate, in questo caso la Legge 24, addirittura. La Legge 24 è che non è solo forma, perché comunque i piani di questo genere, peraltro che questo piano dovrà resistere fino al 2050, il cittadino deve comunque poter dire la sua nei tempi dovuti, nei modi dovuti, eccetera eccetera. Poi se devo fare un'osservazione politica fino in fondo, tutta questo minestrone, diciamo così, è stato confezionato e distribuito dalla Giunta Comunale. Io esonero sempre gli uffici, perché gli uffici non dipendono, come non dipende nessuno, dalla Giunta Comunale, sono però sottoposti alla funzione di indirizzo politico-amministrativo, di controllo politico-amministrativo della Giunta. Quindi, io devo dire che la Giunta, che rappresenta la maggioranza dei cittadini composta solo da una parte dei Consiglieri eletti dei direttori, se l'è cucinata anche nei confronti che ha avuto con tutte le realtà che ha con cui si è confrontata direttamente. E quindi, immagino che alla fine venga fuori un prodotto in cui la maggioranza di questo Comune ha dato risposte più possibile a tutte le articolazioni del territorio, particolarmente non singoli soggetti, particolarmente, ma non esclusivamente, singoli soggetti, ma associazioni, categorie, eccetera eccetera, comunque controllate della maggioranza, cui a Ravenna non sfugge più nessuno, e quegli altri che sono fuori di questo giro abbiano avuto magari quello che si meritano, ma che non hanno goduto, insomma, del fatto che questo minestrone sia stato confezionato al di fuori delle regole della trasparenza e dell'imparzialità. Lo lascio qui fra le migliaia di pagine di cui si compongono le trascrizioni di queste sedute, però, insomma, qualcosa pur in una serie di Commissione diciamo che è istruttoria, insomma, credo che vadano da qualche parte, risultino non nella storia, ma nella cronaca di questo PUG.

Il Presidente:

Grazie Consigliere. Prego Ingegnere, se vuole rispondere.

Ingegnere Capitani:

Sì, chiaramente tralascio tutto ciò che non è di mia competenza. Mi fermo alla mia competenza. Rispetto alle osservazioni fornite dai colleghi di altri servizi del Comune, faccio un esempio, questi qua, chiaramente, anche loro nel tempo delle osservazioni per intervenire, quindi anche loro sono intervenuto nei tempi delle osservazioni. Rispetto al discorso della VInCA, il parere della VInCA si chiede dopo l'adozione del piano. Adesso appena mi viene in mente l'articolo di Legge glielo cito, ma la VInCA si chiede dopo l'adozione del piano. Ora, se lei dice che andava chiesta la VINCA sul primo piano, per intenderci, quello dove ancora non c'ero, è un altro film, è la questione politica che lei sostiene da tempo, è d'accordo. Io su quello non entro nel merito. Io mi esprimo sul discorso del percorso, la riassunzione con la riapertura dei termini delle osservazioni che si esprimevano chiaramente su una forma piano che era diversa con tutto il percorso rispettoso dei tempi da lì in poi. Quindi, da questo punto di vista, la VInCA arriva dopo l'assunzione, in questo caso la riassunzione, la VInCA è arrivata sul



piano che è stato sottoposto a osservazione da parte dei privati. Le osservazioni degli enti competenti arriveranno, a parte queste arriveranno in sede di CUAV, che è l'organo nuovo che sappiamo di consultazione, presso il quale... non solo consultazione, ma che si esprimeranno sulla conformità del piano rispetto ai piani subordinati. Interverranno gli enti in materia ambientale, con parere consultivo, chiaramente, dopodiché chi costituisce il CUAV dovrà tenere conto in qualche modo di questi pareri. La VInCA è l'unico parere che arriva adesso, sostanzialmente, arriva dopo l'assunzione. La VInCA è uno screening, di fatto, del piano. È chiaro che quei piani fatti come oggi, come raccontavo già l'altra volta, che il piano sarà costruito nella gestione, sostanzialmente, a partire dalla strategia del piano e a partire dagli obiettivi, dagli allineamenti delle azioni che il piano stesso si è dato, sarà in quella fase che sarà valutato l'impatto dell'intervento, perché questo piano, come già ho cercato di dire altre volte, non progetta, perché non può progettare, chiaramente, e quindi lascia solo dei riferimenti nei quali... una griglia di valori, mi piace chiamarla così, entro la quale devono muoversi gli interventi futuri, che saranno poi sottoposti all'attenzione di questo Consiglio Comunale con le valutazioni ambientali di rito che dovranno essere fornite. Quindi, io ci tengo solo a chiarire il fatto che i pareri che sono arrivati dei nostri servizi, sono arrivati nel tempo delle osservazioni, compreso il nostro, e ci teniamo a chiarire il fatto che la VInCA invece andava chiesta dopo l'assunzione. Quindi non è da sposare quei tempi delle osservazioni con della VInCA come degli altri stakeholder. Tutto qua. Elisa, hai qualcosa da integrare?

Professoressa Conticelli:

Diciamo, cose particolari, cambia un po' il procedimento rispetto al passato perché mentre in passato, diciamo che lo studio di incidenza era di fatto sempre necessario, adesso c'è un'interlocuzione anche un po' più lunga con l'ente competente, per cui anche muoversi cercando di avere un piano abbastanza maturo per avere qualcosa da sottoporre, ma anche in una situazione anticipata, in modo che se ci sono delle questioni rilevanti, si riesca il prima possibile a poterle sistemare, insomma, rivedere, rivalutare, è un aspetto significativo da tenere in considerazione.

Il Presidente:

Grazie per i vostri interventi. Non vedo altre richieste al momento da parte dei Consiglieri e delle Consigliere. Quindi procediamo con la seconda parte dell'ordine del giorno, se non vi sono... quindi, se non vi sono altre richieste sulla VALSAT, di cui abbiamo parlato finora, io saluterei ringraziandolo ulteriormente la Professoressa Conticelli per la sua presenza, il contributo che ha dato ai lavori. Grazie molte. Quindi passo la parola, appena sarà pronta, all'Ingegnere Francesca Palmieri per l'esposizione della relazione di SQUEA.

Ingegnere Palmieri:

Buon pomeriggio a tutti. Prima di iniziare ad analizzare le osservazioni, io volevo fare alcune precisazioni. In particolare, le osservazioni che andiamo a guardare si differenziano dal carattere delle osservazioni che abbiamo visto fino a qualche giorno fa sulla disciplina. Perché? Perché parliamo di una relazione di strategia. Quindi, non abbiamo analizzato anche il punto e virgola. Abbiamo parlato di un carattere dal punto di vista più per migliorarne la chiarezza. Un altro punto importante è quello della rivisitazione grafica. Sicuramente avrete già visto la relazione che passa da una A4 verticale a una A3 orizzontale. Questo perché avevamo voluto migliorarne la fruibilità del documento, la comprensione delle relazioni tra le sfide, le linee strategiche e le azioni di piano e anche l'inserimento di schemi grafici esplicativi per rendere meglio i concetti che volevamo esplicitare. Altro punto fondamentale è la ripresa delle indicazioni progettuali e della relazione di SQUEA del PUG assunto nel 2022 in quanto abbiamo ritenuto validi e coerenti alcuni contenuti che sono stati mantenuti come supporto operativo alle scelte individuate, anche in considerazione del fatto che l'elaborato che vedete rappresenta una riassunzione parziale. Altro punto fondamentale è l'inserimento dell'appendice. Nei primi mesi di gennaio, il 28 gennaio 2025, abbiamo ricevuto il patrocinio del Green City Network, quindi abbiamo ricevuto il bollino del Green City Network



e abbiamo adattato la relazione di SQUEA alla carta della Natural Positive Cities che vedremo in coda alla relazione. Le osservazioni sono state organizzate come gruppi tipologici, quindi distinguendo tra errata corrige e precisazioni. Quindi andiamo a vedere adesso le osservazioni. Ovviamente andremo a vedere solamente le osservazioni di ufficio che sono state evidenziate. Nella relazione troverete anche altre osservazioni. Alcune sono state già analizzate e votate, altre le andrete a vedere con la prossima seduta di Commissione. La prima osservazione riguarda un approfondimento dell'introduzione. Questo perché abbiamo voluto enfatizzare a determinati concetti. Ve la leggo. Quindi al primo capitolo è stato introdotto il testo evidenziato che vedete. A tal proposito, Otto Scharmer, nella sua Teoria U, per descrivere i diversi livelli di evoluzione del sistema economico delle società, introduce diversi modelli di sistemi economici operativi. Questi sistemi rappresentano differenti approcci della gestione delle relazioni e della creazione di valore, con un focus crescente sulla consapevolezza, sulla collaborazione che riguardano questo risultato finale con il trascorrere del tempo. Si possono definire tre diversi sistemi. Sistema operativo 1.0. Questo sistema è caratterizzato da una visione individualistica e competitiva, dove il successo è misurato principalmente in termini di profitto e crescita economica, spesso a scapito di considerazioni sociali ed ecologiche. Il focus è sull'estrazione di valore e sulla massimizzazione dei profitti senza una grande attenzione alle esternalità negative. Sistema operativo 2.0. In questo sistema si inizia a riconoscere l'importanza della collaborazione e della responsabilità sociale, anche se spesso in modo frammentato e con un approccio principalmente orientato al mercato, si cerca di integrare elementi di sostenibilità e di inclusione, ma spesso in modo superficiale e strumentale. L'attenzione è ancora principalmente rivolta al profitto, ma con una maggiore consapevolezza delle sue implicazioni sociali ed ambientali. Sistema operativo 3.0. Questo sistema rappresenta un salto di qualità con un'enfasi sulla creazione di valore condiviso e sulla collaborazione a tutti i livelli. Si basa su una profonda consapevolezza tra legami sistemici e sull'importanza di co-creare un futuro sostenibile. Il focus è sulla co-creazione di valore, sulla giustizia sociale, sulla sostenibilità con una visione olistica che considera l'interconnessione tra economia, società e ambiente. Lo stesso Scharmer utilizza la metafora come Teoria U per descrivere il processo di cambiamento necessario per passare da un sistema all'altro, ovvero un processo di apprendimento che parte dalla consapevolezza del presente e che porta alla co-creazione di un futuro migliore. Anche nell'urbanistica abbiamo incontrato un punto cieco, un luogo dal quale non è facile guardare il futuro. Come nel punto cieco della Teoria della U, anche noi manifestiamo un'incapacità di vedere le cause profonde dei problemi e di immaginare soluzioni innovative, spesso perché siamo troppo legati al passato e alle nostre abitudini. In sintesi, il modello di Scharmer offre un quadro concettuale per comprendere l'evoluzione del sistema economico e per guidare il cambiamento verso il futuro più sostenibile e inclusivo, basato sulla consapevolezza e sulla collaborazione. Alla luce di quanto detto, la Teoria U può rappresentare una modalità di approccio innovativo per affrontare lo sviluppo delle nostre città e reinterpretarla in diverso modo per descrivere approcci utili con l'urbanistica olistica. U come urbanità e qualità della vita. La U rappresenta l'importanza di creare città che promuovono una vita urbana, l'interazione sociale, la vivibilità e il benessere dei residenti. Questo approccio enfatizza la progettazione degli spazi pubblici accoglienti, la mobilità sostenibile, l'accesso ai servizi e la creazione di comunità coese. Si tratta di considerare l'urbanistica non solo come pianificazione di edifici e infrastrutture, ma anche come creazione di un ambiente in cui le persone possano vivere bene. U come uso sostenibile delle risorse. La U simboleggia l'importanza di un uso responsabile delle risorse naturali e un approccio circolare nella gestione dei rifiuti e dell'energia. Questo implica la minimizzazione dell'impatto ambientale, la promozione dell'efficienza energetica, l'uso di energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni e la gestione sostenibile dell'acqua. L'urbanistica sostenibile, in questo senso, mira a creare città che operino in armonia con l'ambiente. U come unità e integrazione. La U rappresenta l'idea di un'urbanistica integrata che considera la città come un sistema complesso in cui i diversi aspetti ambientali, sociali, economici e culturali sono interconnessi. Ciò implica una visione olistica in cui le decisioni prese in un'area hanno impatti su altre aree e dove la pianificazione deve considerare queste interazioni. La U, quindi, sottolinea la necessità di superare la frammentazione e creare un approccio coeso alla progettazione urbana. In sostanza, è



del tutto evidente la necessità di una nuova piattaforma valoriale, l'importanza di creare città che siano vivibili e attrattive, urbanità, responsabili nell'uso delle risorse, uso sostenibile e integrate e sistemiche unità. Questi concetti chiave possono guidare la pianificazione e la progettazione urbana verso un futuro sostenibile. Ma vedete, è una precisazione. Abbiamo inserito poi, vedete tutto in nero, le altre modifiche sono solamente nell'introduzione di un titolo e al primo rigo di cui necessitano sono precisazioni. Quindi abbiamo inserito "Una nuova attenzione alle questioni ambientali" come titolo di paragrafo, l'invariante variabile il climate change e poi abbiamo inserito all'1.5 "Una necessità emergente, la città sana". Quindi vedete, non so se lo devo leggere in questo caso o... lo leggo tutto. Il tema della salute nella città è sempre più rilevante dalla crescente urbanizzazione e l'impatto che le città hanno sulla vita dei cittadini. La salute nelle città intesa non solo come assenza di malattia, ma come benessere fisico, mentale e sociale. È un fattore cruciale per lo sviluppo di comunità sane e sostenibili. Tra i principali fattori che influenzano la salute nelle città, sicuramente annoveriamo l'inquinamento atmosferico e acustico, esposizione e sostanze tossiche, qualità dell'aria e degli alimenti. Sono tutti fattori che possono avere un impatto negativo sulla salute. La qualità della vita percepita nelle città europee in base alla presenza di spazi creativi e aree verdi, in una scala da 0 a 10 si colloca come un valore medio di 6,9. Questi dati invitano a riflettere sulla necessità di ridefinire il rapporto conservazione e trasformazione dell'ambiente urbanizzato, riferendosi non solo al recupero delle entità edilizie e neanche esclusivamente agli ambiti metropolitani. Si prospetta la possibilità di intervenire sulle eredità storiche delle città per ricostruirne le condizioni di cura, mantenimento, trasformazione, ricercando le dimensioni ri-connettive degli spazi urbani aperti, andando quindi ad agire sul sistema dei vuoti per garantire alla collettività, residente o itinerante, la possibilità di vivere la città con i suoi cambiamenti, godendone gli effetti benefici e riconnettendola alle risorse naturali: luce, aria, acqua, energia, ma anche cibo, culture e prodotti locali, in una visione re-instaurativa dell'abitabilità dello spazio aperto, attenta ai caratteri fisici, relazionali e simbolici. Analizzando gli studi che affrontano i problemi della salute umana rispetto al contesto urbano, il passaggio compiuto dal concetto di public health è quello di un urban health che ha esplicitato una forte relazione tra cura della salute degli abitanti e cura dell'ambiente costruito. Si delineano così alcuni domini con i quali confrontarsi per ripensare il ruolo delle tecnologie per gli spazi aperti urbani. Dominio dell'ambiente fisico naturale e artificiale, la forma dello spazio aperto con le sue configurazioni incide sull'attività fisica delle persone; il dominio dell'ambiente relazionale, le funzionalità e modalità d'uso dello spazio che possono migliorare o peggiorare la qualità delle risorse fisiche e la salute degli abitanti; il dominio dell'ambiente socio-economico, le condizioni di attrattività, coesione sociale, senso della comunità, percezione della sicurezza, benessere fisico e vivibilità rispetto ai fattori climatici, culturali e tecno-produttivi. Da numerose esperienze condotte nelle principali città europee è possibile ri-declinare il rapporto preesistenza e trasformazioni città, andando a operare sul sistema degli spazi aperti, non considerandoli più come assenze, vuoti, lacune, residualità, ma come potenziali emergenti, luoghi per svolgere attività fisico-ricreative, di partecipazione sociale, di condivisione dei valori, di lavoro a contatto con la natura. In questa direzione è il senso del luogo che torna a essere al centro dei ragionamenti progettuali, il rapporto fra preesistenze e innovazioni, tra memoria e cambiamento, visto attraverso le relazioni tra qualità urbana e salute pubblica ha già segnato diverse fasi dello sviluppo della città tra il XIX e il XX secolo. Cambiamenti che sono emersi nei momenti di massima e obiettiva manifestazione delle criticità sanitarie che ciclicamente caratterizzano la storia delle città. La visione socio-umanitaria dell'architettura ambiente di Morris, il movimento sanitario inglese, le esperienze delle Garden City, l'ingegneria naturalistica sanitaria, il City Beautiful Movement e le più recenti iniziative dell'Healthy Cities Movement hanno sempre comportato nel processo di trasformazione dello spazio urbano, momenti di reinterpretazione del patrimonio costruito e non costruito esistente, introducendo importanti innovazioni tecnologiche, linguistiche e formali che oggi riconosciamo come manifestazioni del cambiamento continuo del senso dell'urbanità. Da quanto sopra riportato, appare del tutto evidente che le città svolgono un ruolo cruciale rispetto alla condizione di salute della collettività e la stessa, inevitabilmente, è in relazione alla risposta della domanda emergente del come affrontiamo il tema dei



cambiamenti climatici, sia come fonte di emissione che come luoghi di sperimentazione di soluzioni. Affrontare il problema richiede strategie di mitigazione, riduzione delle emissioni e adattamento agli impatti del cambiamento climatico. La città sana rappresenta una chiave di lettura importante, del tutto evidente che la città del tutto evidente che la città resiliente, la città sostenibile e la città sana, sono modi diversi di reggere una necessità di relazione alle situazioni contingente, che riguardano le città del futuro e che trovano probabilmente una loro individuazione nell'anti-fragile. Di fronte a un cambiamento climatico, una città sana è essenziale, che deve essere progettata per essere resiliente, sostenibile e promuovere il benessere dei suoi cittadini. Questo implica adottare misure che riducano l'impatto ambientale, come la transizione verso fonti di energia rinnovabile, promuovere la mobilità sostenibile, creare spazi verdi. Allo stesso tempo, è fondamentale garantire la salute pubblica, proteggendo i cittadini da ondate di calore, inquinamento atmosferico e altri effetti del cambiamento climatico. Aspetti chiave per una città sana di fronte al cambiamento climatico sono la riduzione dell'impatto ambientale, footprint, transizione verso le energie rinnovabili, quindi sostituire le fonti di energia tradizionale con fonti rinnovabili come solare o eolico, riducendo le emissioni di gas serra. Mobilità sostenibile: promuovere l'uso dei mezzi di trasporto pubblici, biciclette e pedoni, riducendo l'uso di veicoli privati a combustione interna. Efficienza energetica: migliorare l'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture, riducendo il consumo di energia e di emissioni. Gestione sostenibile delle risorse: adottare pratiche sostenibili per la gestione dell'acqua, dei rifiuti e dei suoli, riducendo l'impatto ambientale. Creazione di spazi verdi: aumentare le aree verdi urbane come parchi e giardini per assorbire le emissioni di CO₂, mitigare l'effetto isola di calore, migliorare la qualità della vita. Protezione della salute pubblica, adattamento alle ondate di calore: progettare edifici e spazi pubblici che siano resistenti al caldo, creando rifugi e aree ombreggiate per proteggere i cittadini durante le ondate di calore. Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre l'inquinamento atmosferico attraverso la promozione di trasporti sostenibili, l'uso di energie pulite e la regolamentazione delle emissioni industriali. Prevenzione e controllo delle malattie: implementare programmi di prevenzione e controllo delle malattie legate al clima, come le malattie respiratorie e quelle trasmesse dai vettori. Educazione e sensibilizzazione: informare i cittadini sui rischi legati al cambiamento climatico e promuovere comportamenti sostenibili che proteggano la loro salute. Aspetti sociali ed economici: equità, assicurare che i benefici di una città sana siano distribuiti equamente tra tutti i cittadini, riducendo le disuguaglianze e proteggendo le fasce più vulnerabili. Resilienza economica: sostenere l'economia locale, promuovendo attività sostenibili e creando opportunità di lavoro nel settore della transizione verde. Coinvolgimento delle comunità: incoraggiare la partecipazione dei cittadini nella pianificazione e nella gestione delle città, promuovendo un senso di appartenenza e responsabilità. Una città sana di fronte al cambiamento climatico richiede un approccio olistico che tenga in conto sia dell'ambiente che della salute e del benessere dei suoi abitanti. Investire in soluzioni sostenibili e resilienti è fondamentale per garantire un futuro vivibile a tutti. Rispetto al tema del footprint, è del tutto evidente che il beneficio prodotto dalla presenza del verde in città rispetto alle tematiche connesse alla salute, non solo in relazione all'effetto benefico rispetto al contenimento delle temperature, all'aumento della permeabilità e dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche. Un recente studio, il titolo originale in inglese è riportato, in pubblicazione nel 2025, affronta in modo sistematico il ruolo delle fasce verdi urbane nella riduzione dell'inquinamento atmosferico da particolato fine, PM₁₀ e PM_{2,5}, in contesti urbani densamente trafficati. Viene affrontato il caso studio condotto a Wuhan, che è una delle città più inquinate in Cina, e si avvale di modelli di regressione basati sull'uso del suolo per stimare l'efficacia mitigativa delle Green Belt in due stagioni contrastanti: l'estate, caratterizzata dall'inquinamento relativamente basso e l'autunno con livelli di inquinamento elevati. L'approccio metodologico ha previsto il monitoraggio delle concentrazioni di PM in 6 transesti di Green Belt con larghezze variabili, da 20 a 70 metri, collocati lungo una fascia verde urbana, soggetta a intensi flussi di traffico. I dati raccolti includono non solo le concentrazioni di PM₁₀ e PM_{2,5}, ma anche informazioni dettagliate su variabili meteorologiche, quindi temperatura, umidità relativa, velocità del vento e parametri legati alla mobilità urbana: distanza dalle strade principali, incroci e fermate del bus. Tutte queste variabili vengono utilizzate per costruire modelli LUR in grado di



spiegare la distribuzione spaziale degli inquinanti in funzione dell'interazione tra sorgenti emmissive e caratteristiche paesaggistiche. I risultati del modello indicano che le Green Belt hanno un effetto positivo sulla riduzione del particolato atmosferico, in particolare per i PM10. L'efficacia mitigativa, tuttavia, non è lineare rispetto alla larghezza della fascia verde e si evidenzia un effetto soglia sotto intorno ai 40 metri, oltre il quale la riduzione delle concentrazioni dei PM diventa più significativa e stabile. In estate il picco di efficacia raggiunge con Green Belt larghezze di circa 60 metri, mentre in autunno, a causa della maggiore concentrazione di inquinanti e minore attività fisiologica delle piante, anche una fascia di 70 metri non garantisce un effetto stabilizzato. La mitigazione del PM2,5 si dimostra più complessa e sostenibile alle condizioni meteorologiche di vicinanza di fonti di traffico rispetto al PM10, che tende ad essere più prontamente intercettato e depositato sulla vegetazione grazie alla sua maggiore massa. L'analisi rivela, inoltre, una significativa variabilità diurna delle concentrazioni di PM, con picchi mattutini legati al traffico e minimi nel tardo pomeriggio. Le Green Belt risultano meno efficaci nelle prime ore del giorno, quando le condizioni atmosferiche, bassa turbolenza, alta umidità, bassa temperatura, favoriscono l'accumulo di particolato. Anche la struttura urbana circostante gioca un ruolo cruciale: le distanze da strade, incroci, fermati, fermate dei mezzi pubblici si confermano come principali prenditori positivi di concentrazione di PM nei modelli LUR. Le fermate degli autobus, in particolare, rivelano hotspot di inquinamento a causa delle frequenti fasi di accelerazione e decelerazione dei mezzi. Dal punto di vista della vegetazione, lo studio controlla l'effetto della composizione specifica delle specie impiegate, che risultano costanti lungo il transetto sperimentale. Questo permette di isolare l'effetto della larghezza delle Green Belt rispetto ad altri fattori biologici. Tuttavia, gli autori riconoscono che la variabilità stagionale del vigore vegetativo incide sensibilmente sull'efficienza di rimozione del particolato. In estate le foglie sono fisiologicamente attive e più efficaci nella cattura del PM. In autunno, invece, la caduta delle foglie e la ridotta attività vegetativa diminuiscono la capacità di filtraggio dell'aria. Tra i contributi metodologici più significativi, vi è la combinazione dei modelli LUR con l'analisi delle componenti principali PCA, che consente di individuare le variabili dominanti nella spiegazione della varianza delle concentrazioni di PM. I modelli LUR così costruiti presentano alti coefficienti di determinazione, dimostrando una forte capacità predittiva. Tuttavia, lo studio segnala alcuni limiti, come l'esclusione dei giorni piovosi dal monitoraggio, la concentrazione delle misure in fasce orarie specifiche, l'assenza dei dati su condizioni meteorologiche più variabili che potrebbero influenzare i risultati. In sintesi, lo studio fornisce una chiara evidenza empirica dal fatto che le fasce verdi urbane rappresentano uno strumento utile per mitigare l'inquinamento atmosferico da particolato, specialmente se progettate con lunghezza superiore ai 40 metri. I benefici sono più marcati per il PM10 e risultano influenzati dalla stagione, dalle condizioni meteorologiche e dalla struttura del traffico urbano. Gli autori sottolineano la necessità di integrare questi risultati nella pianificazione urbanistica, promuovendo Green Belt adeguatamente dimensionate, collocate strategicamente in prossimità di fonti inquinanti e supportate da politiche di gestione coerenti con i cambiamenti stagionali e climatici. Faccio una piccola precisazione, vedete delle evidenziazioni che in fase di stampa sono sfuggite, quindi è solamente per il comparato, la stampa del definitivo non riporterà tutte queste evidenziazioni. Andiamo avanti. Qui abbiamo un'altra osservazione dell'ufficio che riguarda delle esperienze a Copenaghen, Malmö, Milano, alcune esperienze principali. Qui abbiamo un'altra osservazione dell'ufficio, quindi parliamo di Ravenna e la destinazione turistica Romagna, capitale del turismo cultura natura, quindi è stata aggiunta la destinazione turistico Romagna. È stato aggiunto il paragrafo sul consumo del suolo per riportarlo a quanto indicato in disciplina e ora lo andiamo a leggere. Consumo del suolo, quindi nel contesto delle politiche regionali per il contenimento del consumo del suolo, la Legge Regionale 24 del 2017 stabilisce un obiettivo chiaro: al 2050 il suolo consumabile non potrà superare il 3% dell'estensione del territorio urbanizzato, rilevata al primo gennaio 2018. Questo limite non è solo quantitativo, ma rappresenta un principio guida per orientare le scelte di pianificazione verso un modello di sviluppo territoriale più sostenibile, razionale e coerente con le sfide ambientali e climatiche. In linea con tali obiettivi e con quanto previsto agli articoli 5 e 6 della Legge Regionale, il piano urbanistico generale del Comune di Ravenna adotta un approccio fortemente restrittivo nei



confronti delle nuove urbanizzazioni fuori dal perimetro del territorio urbanizzato. In particolare il PUG consente interventi che comportano consumo di suolo nei casi espressamente previsti, ovvero le opere pubbliche di rilievo comunale, gli insediamenti produttivi di interesse locale volti ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio, l'edilizia residenziale sociale, ERSS, esaurite le previsioni derivanti dalla pianificazione pregressa. Questi interventi sono ammessi solo qualora, in sede di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dei piani e degli accordi operativi, venga accertata l'assenza di alternative localizzative che non comportino consumo di suolo inedificato. Seppure al momento non si ravvisano le condizioni per procedere con il consumo di suolo, si è ritenuto di dover inserire questa specifica per non precludere la possibilità di intervento alle future amministrazioni dal momento che il piano riguarda i prossimi decenni. Tuttavia, l'approccio del PUG si spinge oltre il rispetto formale del limite del 3% riconoscendo che anche gli interventi che non incidono direttamente sul tale quota, possono determinare un consumo del suolo significativo. Per questo motivo si ritiene necessario assumere il principio di minimizzazione del consumo come riferimento costante per tutte le trasformazioni urbanistiche, in particolare per quelle complesse. Di conseguenza si decide di non applicare in modo rigido e preliminare il limite del 3%, neanche a livello ideogrammatico, lasciando questa soglia a disposizione delle future amministrazioni. In questo quadro, gli ambiti prioritari sui quali è opportuno fornire indirizzi e valutazioni specifiche sono gli insediamenti produttivi, le aree per l'edilizia residenziale sociale, eventualmente integrate da quote di edilizia libera. Il metodo adottato per orientare le scelte localizzative si basa su un sistema strutturato di criteri e pesi, finalizzati a individuare le aree più idonee rispetto di tre condizioni fondamentali: la compatibilità con i vincoli esistenti, le tavole dei vincoli costituiscono un riferimento imprescindibile; la verifica della presenza di alternative localizzative sostenibili; la conformità con le limitazioni poste dalla disciplina generale del PUG. Infine, particolare attenzione è riservata ai centri del Forese, dove si ritiene opportuno subordinare l'eventuale utilizzo della quota del 3% a un confronto formale con gli enti competenti in materia di regolamentazione e gestione delle acque, al fine di evitare interferenze con le opere di regimazione e protezione idraulica già previste o in corso di programmazione. Altro capitolo che è stato inserito, paragrafo che è stato inserito per chiarire meglio come funziona il piano, è il paragrafo relativo alla forma piano. Quindi, al 2.1 trovate il paragrafo la forma piano. Lo schema della forma del piano urbanistico generale rappresenta un'articolazione complessa e integrata dei diversi livelli conoscitivi, strategici, normativi e partecipativi che costituiscono la struttura del piano. Alla base di questo impianto vi è un articolato quadro conoscitivo, suddiviso in due componenti principali: lo scenario attuale che fotografa le condizioni presenti del territorio e il quadro diagnostico che approfondisce e interpreta tali dati al fine di individuarne criticità, potenzialità e le linee di evoluzione. Questi elementi sono arricchiti e orientati dai contributi della partecipazione pubblica che rappresentano un asse trasversale fondamentale nella definizione delle priorità e delle scelte strategiche. Il cuore dello schema è costituito dal quadro strategico organizzato attorno ai tre assi tematici centrali: la neutralità climatica, l'inclusione e l'ospitalità e l'attrattività in transizione internazionale. Ciascuno di questi ambiti raccoglie obiettivi specifici e azioni mirate che definiscono le direttrici principali di trasformazione urbana e territoriale. La neutralità climatica pone l'accento sulla resilienza ambientale, l'agricoltura sostenibile e la salute, mentre l'inclusione e l'ospitalità si concentrano sul miglioramento della qualità della vita, la valorizzazione dell'offerta culturale e la promozione di modelli abitativi sostenibili. L'attrattività, infine, è affrontata attraverso strategie per rafforzare il ruolo internazionale della città, il sistema infrastrutturale e le filiere produttive legate all'energia. Tale impianto strategico si inserisce coerentemente all'interno di un sistema più ampio di pianificazione sovraordinata, comprendente orientamenti e direttive di livello internazionale, nazionale, regionale e comunale. Questo consente di garantire l'allineamento del piano alle politiche territoriali di più ampio respiro e di inserirlo in una rete multilivello di governance. A completare la struttura del piano, vi è la disciplina urbanistica che traduce in norme operative le scelte strategiche, regolando gli usi del suolo, le modalità di intervento e gli strumenti attuativi necessari per governare le trasformazioni. In parallelo, trova spazio la strategia di comunità, intesa come l'insieme delle azioni volte a rafforzare la coesione sociale e a promuovere modelli partecipativi e inclusivi di sviluppo. Alla base dell'intero impianto si colloca la



valutazione ambientale strategica, VALSAT, che assicura la coerenza del piano con gli obiettivi di sostenibilità, valutando in modo integrato gli effetti ambientali delle scelte proposte e contribuendo a orientare in un'ottica di lungo periodo. Nel complesso il PUG si configura come uno strumento multilivello e multidimensionale in cui conoscenza, partecipazione, strategia normativa e sostenibilità si intrecciano in una visione integrata e prospettica del futuro del territorio. Questa è una precisazione, ovviamente. Scorro le altre osservazioni. Anche qui c'è una piccola precisazione, quindi orientandosi verso il concetto di città sana, per quanto abbiamo letto prima. Qui abbiamo un allineamento. Allineamento, un'altra forma di messa in sicurezza del territorio a rischio, legata alla possibilità di delocalizzare edifici in aree a rischio, ricollocandoli all'interno del territorio urbanizzato, in aree idonee e sicure attraverso appositi incentivi e meccanismi urbanistici che tengono conto del principio del saldo zero. Abbiamo anche rivisto la P4 con delocalizzazione di edifici in area a rischio, prevedere incentivi e modalità di delocalizzazione, nonché individuazione delle aree idonee alla ricollocazione degli edifici in area a rischio, secondo le indicazioni del piano speciale preliminare e sempre secondo i principi del saldo zero. Abbiamo anche rivisto la P1 del... siamo nel OS3, se non sbaglio. LS3. LS4. Incrementare la permeabilità, la ritenzione e il riciclo delle acque piovane negli spazi aperti pubblici e privati, pensandoli come luoghi multifunzionali sotto molteplici punti di vista, anche in base agli eventi atmosferici, esempio, parchi pubblici pensati anche come vasche di laminazione all'aria aperta, aiuole pubbliche, giardini privati che funzionano come giardini della pioggia, mantenendo sempre percorsi principali protetti. Un'altra osservazione è nella P4, quindi con particolare attenzione ai processi End of Waste. Un'altra precisazione è l'OS2, qui vedete più vasto d'Italia. Abbiamo aggiunto anche qui nella P3 produzioni biologiche integrate. Qui abbiamo un'altra precisazione. Quindi nella P2 migliorare l'accessibilità dalle principali vie di comunicazione, abbiamo sotto azione, migliorare la viabilità in Darsena attraverso la realizzazione di due rotatorie, una di raccordo tra via Antico Squero e via Darsena, l'altra tra via Candiano e Piazza Caduti sul Lavoro. Mentre all'LS2 e P3 abbiamo un'altra precisazione, i tempi di viaggio e aumentando, qualificare riducendo i tempi di viaggio e aumentando la sicurezza della linea ferroviaria Rimini-Ravenna, attraverso la soppressione di tre passaggi a livello. Questa l'abbiamo già vista prima. Alcune osservazioni sono state evidenziate in tutto il testo. Poi abbiamo qui un'altra precisazione, all'OS4, LS2, P1 di una nuova centralità per il Porto Corsini, il Parco delle Dune e il terminal, quindi una infrastruttura al servizio della comunità. All'OS5 abbiamo un'altra precisazione. Le città vivibili, inclusive, resilienti e sane sono quelle pensate per persone, non per le auto, dove si cammina, si vive meglio, dove si cammina nel verde, si vive più a lungo. Qui abbiamo invece un'errata corripzione. Avevamo gli edifici NZCB, abbiamo riscritto edifici ZEB, zero emission building. Abbiamo una precisazione alla P3 Tecnopoli. Favorire inoltre l'ulteriore sviluppo degli istituti tecnici superiori del territorio energia e costruire, quali corsi di specializzazione post diploma che offrono una formazione tecnica e tecnologica avanzata, con un forte focus sull'inserimento nel mondo del lavoro a due indirizzi: specializzazione tecnico-energetica impianti e tecnico recupero rifiuti industriali. Alla P5 è stato inserito realizzare aree di sosta temporanea per i mezzi pesanti. Poi abbiamo delle precisazioni sulla micro sfida ambiente e salute. Quindi, vedete qui, è stato inserito anche da un punto di vista urbanistico e, come dimostrato anche dal progetto "Costruiamo Salute" della Regione Emilia-Romagna e dal relativo documento di lavoro Urban Health, pertanto è essenziale prevedere strategie che promuovono una città sana, sempre per quanto letto prima. Scorro velocemente, cioè non ci sono annotazioni. Questo l'abbiamo già visto. Altre precisazioni sulle conclusioni. Quindi il piano mira a favorire una sintesi efficace tra le specificità della realtà territoriale e i principi stabiliti dalla Legge 24, attraverso una riprogrammazione e gestione strategica del territorio che valorizzi alcuni elementi fondamentali. In particolare si intende evitare la duplicazione di modalità gestionali, promuovendo un approccio ordinato e integrato. È importante sottolineare le relazioni instaurate nel tempo tra Ravenna e i soggetti di Area Vasta, provincia, regione, stato, comunità europea, che rappresentano attori chiave nel processo di pianificazione e sviluppo territoriale. Inoltre si pone grande attenzione allo spirito di cooperazione tra istituzioni, interpretato nel senso più ampio volto a favorire una collaborazione efficace e sinergica tra tutti gli attori coinvolti. Il ruolo dell'Amministrazione Comunale si configura come un elemento di raccordo e impulso,



favorendo una gestione condivisa e partecipata sul territorio. In sintesi il piano si propone di rafforzare questa rete di relazioni e promuovere una governance partecipativa, trasparente e orientata alla sostenibilità, in linea con i principi della normativa regionale e con le esigenze specifiche del territorio. Poi abbiamo altre precisazioni sul paragrafo 4.2. Lì vedete oggi è sempre più green, però fanno parte di quelle osservazioni che comunque non modificano i sensi della frase. Infine abbiamo una precisazione al termine delle conclusioni. Il quale rimane un unico strumento utilizzabile a partire da soglie prestabilite, in termini di estensione territoriale, funzione delle destinazioni d'uso che si intendono insediare. All'interno di una trasparente dialettica pubblico-privata, accompagna l'intero programma degli interventi ammissibili, il riferimento costante del piano, la rigenerazione, la qualificazione, l'implementazione della città pubblica, traguardando una modalità operativa che metta al centro il progetto urbanistico e l'interesse pubblico. Dopodiché vedete l'appendice che è stata inserita, che comunque è stata inserita dopo aver ricevuto il patrocinio delle Green City Network. Non so, Daniele volevi dire qualcosa tu sull'appendice o vado io?

Ingegnere Capitani:

Vai che poi faccio una chiusura finale.

Ingegnere Palmieri:

Allora, l'appendice si configura... la carta delle Nature Positive Cities, distingue 10 punti per le città della transizione green. Allora, vedete che sono più di 40 pagine, ve le illustro, non le stiamo qui a leggere perché altrimenti facciamo serata. I 10 punti, i punti della carta delle Green City sono qui al punto 1, quindi la le schede sono configurate dividendo il punto come da carta delle Green City, la strategia, quindi dove ci sono i riferimenti secondo la carta delle Green City, nella strategia, quindi gli obiettivi, l'allineamento e le azioni e come si attuano questi... come si arriva a questi obiettivi della carta delle Green City dal punto di vista della disciplina. Poi abbiamo il riferimento alla sfida della strategia e abbiamo indicazioni progettuali di massima, i riferimenti, quindi se ci sono riferimenti a situazioni simili, progetti in giro per il mondo da cui prendere le best practice in sostanza. Questo per tutti i 10 punti della carta delle Nature Positive Cities. Quindi vedete che alcuni riferimenti, alcune indicazioni progettuali sono state riprese dalla relazione della strategia del PUG assunto in prima battuta. Alcuni riferimenti sono stati presi anche grazie a alcune osservazioni che ci hanno permesso di approfondire determinati temi. In queste schede troviamo anche i riferimenti alla partecipazione, quindi al processo di partecipazione che è stato avviato proprio per il PUG. Quindi queste sono le schede, ecco qui. Trovate indicazioni progettuali, quindi sono i risultati del progetto "Ravenna partecipa" all'urbanistica generale che sono stati inseriti in queste schede di appendice. Vi faccio vedere tutti i punti, le schede. Allora, come primo punto della carta delle Nature Positive Cities, abbiamo: 1) promuovere condivisione, conoscenza e informazione sul valore del capitale naturale, i servizi eco-sistemici delle città; 2) ripristinare il capitale naturale degradato; 3) azzerare il consumo di suolo; 4) aumentare il capitale naturale; 5) risparmiare il prelievo del consumo di risorse naturali; 6) rafforzare le misure di adattamento alle ondate di calore; 7) attuare la transizione energetica; 8) tutelare l'acqua come risorsa naturale scarsa; 9) ridurre la vulnerabilità agli allagamenti e alle alluvioni; 10) attuare un piano d'azione per la transizione Nature Positive. Quindi, il PUG assume la carta quale piattaforma di sviluppo e strumento di verifica della strategia del piano alle politiche più alte, così da esprimere immediatamente una coerenza delle stesse con gli obiettivi, i lineamenti strategici, le azioni progettuali dichiarate unitamente alla ricaduta della norma. Quindi la transizione non si persegue solo con la strategia, ma necessita di dispositivi normativi.

Il Presidente:

Ringraziamo l'Ingegnere Palmieri che ci ha esposto le modifiche, appunto, alla SQUEA. Se l'Ingegnere Capitani vuole proseguire, prego.



Ingegnere Capitani:

Ringrazio la mia collega, l'Ingegnera Palmieri, innanzitutto per l'illustrazione che ha fatto dettagliata. Due o tre specifiche solo per chiarezza finale. Allora, banalmente perché dall'appendice in questo momento? Perché, come diceva prima la mio collega, il beneplacito, chiamiamolo così, del piano da parte delle Green City Network che appartengono alle fondazioni per lo sviluppo sostenibile è arrivato in gennaio del 2025. Perché? Perché abbiamo potuto mostrare loro il piano solo dopo l'avvenuta assunzione, una volta che fosse diventato pubblico. Prima non potevamo farlo. E quindi si sono espressi chiaramente dopo averlo potuto vedere. A dire il vero mi hanno chiamato loro, quindi ci stavano monitorando. Quindi l'hanno visto il piano, quindi ci hanno fatto sapere che era di loro interesse il piano e che abbiamo chiesto se intendevano concederci il patrocinio, hanno detto: "Sì, assolutamente". Quindi questo penso che sia un elemento di valore che si è espresso su una strategia, quello che avete visto oggi sono delle precisazioni, degli arricchimenti, ma la sostanza della strategia quella era e quella è oggi. Quindi non c'è nessuna variazione rispetto alla strategia del piano, anche perché questo avrebbe riguardato un cambiamento della norma, sostanzialmente, della disciplina del piano. Di questa piattaforma di sviluppo del piano la cosa che più mi ha interessata è quella di poter creare una corrispondenza tra strategia e norma. Perché abbiamo riempito, secondo me, tutti quanti scrivanie e anche scaffalature di trattati di buona con sviluppo e conoscenza del territorio, ma alla fine la normativa non portava a ottenere quel risultato. Quindi proviamo a creare questo legame per fare in modo che ci sia più corrispondenza tra quello che si pensa e quello che poi si attuerà sul territorio. L'altra cosa che volevo dire è quanto questo lavoro sia stato fatto con attenzione e con scrupolo. Se avete visto qui è vero che non c'è un punto e virgola sulla virgola sui punti, ma l'arricchimento è andato a corroborare quello che già era un'ossatura portante che era presente. Quindi, diciamo che fondamentalmente queste erano le cose che io volevo raccontare, che volevo un attimino puntualizzare e fermo restando che anche il, tra virgolette, riuso, siamo in pieno clima di rigenerazione, del materiale che era appartenuto alla prima assunzione è assolutamente in linea con tutti i criteri che ci siamo dati fino a oggi per affrontare lo sviluppo del piano in maniera organica e rispondente alle normative.

Il Presidente:

Grazie Ingegnere Capitani. Passo quindi la parola ai Consiglieri, alle Consigliere, se vorranno, agli esperti, chiaramente, se hanno domande, richieste di chiarimento su la relazione di SQUEA che è stata esposta. Prego Architetto Focaccia, ha la parola.

Architetto Focaccia:

Sì, anche qui più che altro per una considerazione. Mi trovo completamente d'accordo con l'Ingegnere Capitani e sottolineo questa necessità di coniugare gli obiettivi, come dire, la vita concreta delle norme, della prassi, anche più piccola, più semplice. Se riusciremo a fare questo credo che realmente come città, come collettività riusciremo a fare dei passi avanti. Diversamente è chiaro che torneremo sempre in qualche modo alle vecchie abitudini, alla difesa del già acquisito, ma senza dare delle opportunità alla nostra città di crescere rispetto a quei tre punti fondamentali: adattamento climatico, la qualità della vita e l'attrattività che dovrebbero fare della nostra comunità un percorso positivo di evoluzione verso le necessità del futuro, insomma, quindi credo che sia centrale questa cosa. Credo sia importante qui non c'è l'Assessore, ma lo ripeterò anche la prossima volta quando ci sarà, che sia un obiettivo da subito da condividere per anche una formazione di mentalità dei primi stakeholder, perché sono i tecnici, le associazioni, ma poi accaduta anche della collettività, dei cittadini. La mia preoccupazione della sostenibilità economica di queste cose, tormento un po' gli uffici su questo tema, non è per fare i passi indietro, ma per provare tutti a dare concretezza agli obiettivi, altrimenti rischiamo di nuovo di mettere questo libro nei vari scaffali che citava prima l'Ingegnere. Invece vorrei che fosse un manuale di vita quotidiana, anche per noi tecnici. La coniugazione fra uno e l'altro, cioè l'applicazione mera della norma e il tentativo di fare un passetto in più è questo, ma anche facendo un passo come la gamba ci consente di fare ogni



giorno, ecco. Quindi io riassumo così, per me questo è centrale, per me è un elemento centrale, anche se la discutiamo qui in modo un po' dimesso, ma è il motore che ci porta poi a fare i passi necessari attraverso gli strumenti che ci siamo dati, la normativa, la cartografia, tutte le singole questioni più o meno rilevanti che abbiamo affrontato in questi mesi, ecco.

Il Presidente:

Grazie Architetto. Prego Ingegnere.

Ingegnere Capitani:

Sì, solo per condividere un pensiero dell'Architetto Focaccia e il pensiero è questo. Forse mi avete già sentito usare questi termini, ma qui è fondamentale un approccio culturale diverso. Fare cultura non è facile, fare cultura soprattutto quando c'è di mezzo l'urbanistica o c'è di mezzo comunque l'economia reale, occorre coniugare, come diceva prima l'Architetto, le due situazioni, quella, diciamo, più olistica e quella più pragmatica, mettiamola così. Anche se quando è olistica comprende tutto, anche la parte puramente pragmatica, diciamo, ordinaria quotidiana. La realtà è questa che la cultura bisogna farla, perché altrimenti non avremo mai un cambio di passo a questo punto di vista, cultura prima verso gli enti pubblici, dove secondo me la 24, e ogni volta che mi capita di fare un intervento pubblico lo dico, cioè i peggiori rappresentanti della 24 siamo noi come la rappresentiamo fondamentalmente, nel senso che probabilmente ci manca quella quel passo in più di acculturamento che ci potrebbe far utilizzare la 24 in maniera diversa. Quindi provate ad abbandonare l'approccio vecchio stile per poter provare un approccio invece di uno stile più moderno, consoni a quello che sono le potenzialità che la 24 ha in sé. Per fare questo c'è un cambiamento della Pubblica Amministrazione che deve avvenire, ma c'è un cambiamento anche nel mondo fuori che deve avvenire. Prima l'Architetto Focaccia citava i primi stakeholder diretti che abbiamo, che sono i professionisti, i liberi professionisti, io non dimentico neanche gli operatori economici però, perché su questo passaggio è fondamentale poi che l'operatore economico capisca quanto il valore di ciò che va a produrre possa aumentare in relazione al fatto che la comunità stessa apprezzi certe cose, certe situazioni. Ora è sempre difficile fare questi discorsi, soprattutto dalla nostra parte, il mondo sta cambiando in maniera molto repentina, ma io non mi nascondo che fino a un anno fa avevo molta fiducia da questo punto di vista. Adesso il mondo, diciamo, sta andando in una direzione apparentemente opposta. Poi è anche vero che i cicli produttivi non si invertono in così poco tempo, perché ci hanno messo 30 anni a impostare la nostra economia in una direzione di circolarità che comunque necessitava di altri passaggi. Non è che adesso in un anno smontiamo tutto, perché quando si mettono in fila certe filiere economiche, dietro ci sono delle imprese, ci sono delle famiglie, c'è del sociale dietro e quindi quando si mette mano a questa partita, sicuramente non sono percorsi... come è difficile avviare questi motori, è anche difficile spegnerli o convertirli a fare altro. Questa è proprio provata la storia che ci insegna questo. Quindi io confido ancora per il fatto che sia questa la strada da prendere, da intraprendere, sulla bontà ne sono certo, su quanto ci sia volontà sovraordinati di farlo, questa volontà è legata, secondo me, più a fattori intrinseci dei fenomeni, piuttosto che a volontà reali di chi è chiamato a decidere, ma proviamo a cavalcare il fatto che questi motori, come dicevo prima, hanno una certa inerzia e quando girano un verso, continuano a girare in quel verso lì per fare in modo di andare in questa direzione, perché la sostenibilità non è una parola astratta, ma la sostenibilità assomma tante componenti, naturale ambientale sicuramente, ma è anche vero che ha la sostenibilità sociale ed economica, perché se tutti questi elementi non vanno insieme, non abbiamo proprio nulla, né l'uno né l'altra. Ormai queste tre componenti sono talmente strettamente legate che quando crolla uno, crolla il sistema. Quindi siamo, tra virgolette, costretti a fare in modo che queste tre componenti viaggino a braccetto.

Il Presidente:



Grazie Ingegnere. Vi sono altre richieste di intervento? Al momento non ho nessun iscritto al dibattito. Se non vi sono richieste, avendo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, andrei verso la chiusura della Commissione. E allora ringraziamo l'Ingegnere Palmieri, l'Ingegnere Capitani e quindi ci riaggiorniamo a giovedì per la prossima seduta.

=====

La seduta termina alle **17:15**

Firmato
Il Presidente della
Commissione Consiliare n. 3
Igor Bombardi

Firmato
La Segretaria
Caterina Gramantieri



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori di Commissione 3 – C.C.A.T. Urbanistica, Rigenerazione Urbana, Agricoltura e Agroalimentare, con riferimento alla seduta del 09/02/2026 del Comune di Ravenna; e si compone, complessivamente, di nr. 23 pagine, compresa la copertina e la presente dichiarazione, ed è stato elaborato dalla società:

**Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12
94016 Pietraperzia (EN)**

Mail: direzione@microvision.it – PEC: microvision@pec.it